INSERZIONI
Amm. di pubbl. Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

AI LETTORI

A vent'anni si è chiamati sotto le armi, ci si mette il fucile fra le braccia, ci si fa soldati e ci si dà una consegna: difendere la patria, l'ordine e le libertà conquistate.

Questo giornale, che compie pure i suoi vent'anni, è dunque oramai atto alla guerra anch'esso.

Forti, risoluti combatteremo anche noi per la patria e per tutte le libertà, combatteremo per la conquista e pel mantenimento di tutti i diritti, combatteremo per la civiltà e pel progresso.

Abbiamo nemici pericolosi da abbattere e da vincere: lo scetticismo, la doppiezza, l'apatia che invadono ogni classe sociale, corrodono i partiti e minacciano di rendere decrepito oramai ciò che dobbiamo avere di più caro ed ha costato immensi sacrifici ai nostri padri, — cioè questa unità d'Italia, sotto la Monarchia costituzionale, con lo sviluppo delle istituzioni democratiche.

E noi, fatti soldati, questi nemici li combatteremo con tutte le nostre forze.

Oramai siamo stanchi e nauseati di questo marasmo che ne circonda; siamo stanchi di amici tiepidi e indifferenti. Vogliamo amici sinceri, leali, agguerriti, che con coraggio, con fiducia, con zelo, con franchezza combattano con noi per la verità e l'onestà, per i principii veramente liberali.

Quando non sappiamo di avere al fianco amici cotali, meglio è averli avversari.

Crediamo debito nostro fare questa professione nel compiere il nostro ventesimo anno.

Allo intendimento di una propaganda o di una lotta più vivaci addestreremo tutte le nostre forze, forbiremo tutte le nostre armi.

Da oggi abbiamo introdotte importanti mutazioni morali e materiali nel nostro periodico.

Tutte hanno quest'unico scopo: affermare la nostra volontà di concorrere quanto più possiamo energicamente, risolutamente, dirittamente a sollevare e migliorare le condizioni della nostra città, del nostro Piemonte, della nostra Italia.

Procureremo di essere temperanti e rispettosi sempre; ma vorremo essere in ogni caso giornalisti coraggiosi e fieri come quelli che si sentono ispirati da una nobile missione e guidati da un alto ideale.

LA DIREZIONE.

NOSTRI TELEGRAMMI

I telegrammi segnati colla lettera (G) sono quelli che comparvero per la prima volta nell'edizione del giorno; quelli segnati (S) in quella della sera, e quelli (M) nell'edizione del mattino.

ROMA, 22, ore 8,30 pom. (M.) — Si dice che la famiglia del ministro Di Robilant si recherà a passare le vacanze a Napoli.

Essa verrebbe ospitata dalla famiglia Nicotera.

— Il Governo ellenico diramò una circolare alle Legazioni ed ai Consolati, pregandoli ad invitare i sudditi greci a sottoscrivere il prestito nazionale.

— Il prof. Cappellini venne chiamato ad occupare la cattedra di geologia, rimasta vacante all'Università di Roma per la morte del prof. Ponzi.

— Venne distribuito il progetto relativo all'istituzione di un nuovo liceo nella città d'Alba.

— Il giudice istruttore richiese di nuovo l'incartamento del processo De D'Orides-Vecchi che aveva mandato alla Procura del Re.

ROMA, 22, ore 8 pom. (M.) — **Processo Sommaruga.** — Dopo tre lunghe ore di attesa, la Corte d'appello entrò nell'aula alle 6 pom., e pronunciò la sentenza, la quale diminuisce di sei mesi la pena pei fatti concernenti l'Azzolini ed il Castellani, e conferma il resto delle imputazioni; dimodochè Angelo Sommaruga venne complessivamente condannato a **cinque anni e mezzo di carcere.**

Il pubblico fece i medesimi commenti del processo Sbarbaro.

Nella precedente sentenza del Tribunale civile e correzionale Sommaruga era stato condannato a sei anni di carcere ed a lire 506 di multa.

ROMA, 22, ore 8,50 pom. (M.) — **Nomine militari.** — Il Bollettino delle nomine militari reca le seguenti disposizioni:

Morra di Lavriano e della Montà cav. Roberto, tenente generale comandante la divisione militare di Palermo, trasferito a Padova.

Mezzetti Massimino, tenente generale comandante la divisione di Padova, trasferito a Palermo.

Ghersi Simone Pietro, generale comandante la divisione militare di Brescia, trasferito a Messina.

Ubo Cesare, generale comandante la divisione militare di Messina, trasferito a Brescia.

Nasi, tenente colonnello degli invalidi, è collocato in disponibilità.

Dolay de Dobo, colonnello in disponibilità, nominato comandante del Corpo Invalidi.

Cecchiglio Giuseppe, tenente nell'81° reggimento fanteria, revocato dall'impiego.

ROMA, 23, ore 9,5 pom. (G.) — Il Re ha chiesto spiegazioni al ministro Depretis circa la corona dei Triestini tolta dalla Questura alla tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon.

Si afferma che la Questura ha fatto stracciare anche la pagina dell'*Album* che recava le firme dei Triestini.

— La *Tribuna* pubblica una lettera del senatore marchese Antonio Colocci, amministratore della Santa Casa di Loreto, il quale protesta contro Depretis, ministro degli interni, perchè gli negò la chiesta soddisfazione per la violazione di domicilio da lui patita in occasione del furto avvenuto in quella Casa.

— È stato pubblicato un decreto, il quale stabilisce che i rettori delle 12 principali Università del Regno abbiano un onorario, a titolo d'indennità, di 1200 lire. I rettori degli altri Atenei avranno 600 lire.

ROMA, 23, ore 9,10 ant. (G.) — È quasi accertato che il figlio del libraio Rossi, arrestato pel furto del *Lattanzio* alla Biblioteca Casanatense, non è colpevole.

Un antiquario inglese scrisse da Londra di aver acquistato dal Rossi un *Lattanzio* tre anni or sono.

E il direttore della Casanatense assevera che il *Lattanzio* era nella Biblioteca al principio dell'anno.

Il *Lattanzio* venduto dal Rossi sarebbe altro comperato a Napoli.

— Il primo di gennaio uscirà il nuovo giornale quotidiano *La Democrazia*, diretto dal Socci. Il titolo del giornale e il nome del direttore formano per se stessi il programma del giornale, che sarà democratico-repubblicano.

PARIGI, 23, ore 5,10 pom. (S.) — La Camera, nella sua seduta d'oggi, approvò d'urgenza, senza discussione, la Convenzione monetaria tra Francia, Italia e Belgio.

In seguito venne ripresa la discussione per la **questione del Tonkin.**

Il deputato Passy pronunziò un notevole discorso contro l'approvazione dei crediti, che fu applaudito calorosamente dalla Destra e dall'Estrema Sinistra.

In questo istante sale alla tribuna il deputato Ballue.

PARIGI, 23, ore 9,10 ant. (G.) — La pace è fatta cogli Hovas dell'isola di Madagascar.

Il protettorato francese è riconosciuto per tutta l'isola, ed alla Francia sarà pagata una indennità di 10 milioni.

Credesi che questo successo consoliderà il Gabinetto Brisson. Esso fa onore in particolare al ministro degli esteri, Freycinet, e credesi che agevolerà il trionfo del Ministero nella questione dei crediti pel Tonkin.

PARIGI, 22 (Ag. Stef. M.) — *Camera.* — Il relatore Pelletan sostiene la necessità dello sgombero e riconosce che l'abbandono è doloroso, ma è imputabile agli autori dell'avventura del Tonkin. Gli elettori condannarono la spedizione. *(Proteste dal Centro; agitazione prolungata)*

PARIGI, 22 (Ag. Stef. M.) — *Camera.* — Freycinet, rispondendo ad Hubbard, conferma che il trattato di pace cogli Hovas non garantisce assolutamente i termini del trattato conosciuto dai telegrammi. D'altronde esso non è ancora ratificato.

Un residente francese si nominerà a Tananarivo e sarà intermediario nelle relazioni del Madagascar colle Potenze. La corrispondenza diplomatica della regina passerà nelle mani del Residente.

I Francesi potranno conchiudere e rinnovare indefinitivamente gli affitti e gli appalti delle terre.

La Francia riservasi il diritto di occupare la baia di Diego Suarez.

Gli Hovas pagheranno una indennità di 10 milioni a favore dei Francesi e degli stranieri che soffersero ostilità; fino al pagamento la Francia occuperà le dogane di Tamatava.

La regina impegnasi di trattare con umanità le popolazioni amiche della Francia. La situazione del nord-est dell'isola sarà oggetto di convenzioni particolari.

La Francia s'impegna di non immischiarsi nell'amministrazione interna e si riserva soltanto di dare consigli in vista del progresso e della civiltà. *(Applausi dal Centro, molti dalla Sinistra ed alcuni dalla Destra).*

PARIGI, 22 (Ag. Stef. G.) — *Camera.* — Ballue confuta Passy, dicendo che il ritirarsi, dopo tre anni di sforzi e successi, sarebbe indegno della Francia. *(Applausi dal Centro)*

PARIGI, 22, ore 4,38 (Ag. Stef. G.) — Dicesi che il trattato pel Madagascar, letto alla Camera, accordi alla Francia il protettorato su tutto il Madagascar. La Francia avrebbe a Tananarive un residente francese con scorta, incaricato degli affari esteri. I Francesi occuperanno Tamatava fino al pagamento dell'indennità di 10 milioni.

Ore 5,20. — Il trattato stipula l'occupazione definitiva e permanente della baia di Diego Suarez. Sonvi stipulazioni speciali pel protettorato dei Sakalavi e di altri alleati francesi.

VIENNA, 22, ore 4,5 pom. (M.) — **Conflitto orientale.** — La nomina dell'addetto militare all'Ambasciata di Vienna, Cerruti, alla presidenza della Commissione internazionale militare per la delimitazione dei confini serbo-bulgari, è dovuta alla Germania.

L'Austria proponeva invece alla presidenza il maggiore conte De Wedel addetto militare della Germania a Vienna.

Ormai credesi cosa certa la pace.

Ai confini della Bulgaria, presso Wranja, sono concentrati 50,000 turchi.

Le alture della linea Breschova-Davidova sono fortificate. Quei ridotti sono muniti di 72 cannoni.

VIENNA, 23, ufficiale (Ag. Stef. S.) — L'armistizio si firmò stamane sulle basi determinate dalla Commissione militare e durerà fino al 1° marzo p. v. Firmarono pure i commissari serbo e bulgaro. Lo sgombero dei territori occupati incomincierà da parte dei Serbi. Lungo tutta la frontiera vi sarà una zona neutra di tre chilometri. I belligeranti dovranno nominare tosto i delegati per i negoziati di pace.

SOFIA, 22 (Ag. Stef. M.) — Il principe con un ordine del giorno annunzia all'esercito la conclusione dell'armistizio sulle basi stabilite dalla Commissione militare, e ringrazia gli ufficiali ed i soldati pel loro valore e per la loro condotta esemplare. Soggiunge riconoscere con gratitudine che l'esercito bulgaro deve i successi ottenuti alle cure costanti dello tzar per esso e all'attività esemplare degli istruttori russi che inspirarono ai Bulgari le qualità di disciplina, di valore e amor patrio, a cui devono la vittoria.

Costantinopoli, 22 (Ag. Stef. G.) — Le provenienze da Venezia e dai dintorni subiranno una quarantena di 48 ore.

Ghazymouktar è partito per l'Egitto.

DUBLINO, 22 (Ag. Stef. S.) — Un manifesto orangista, pubblicato ieri e diretto agli orangisti d'Inghilterra in Irlanda, dice che la situazione dell'Irlanda non fu mai minacciosa come ora. Fa appello ai loro sforzi per convincere i loro compatriotti della necessità di mantenere la fusione delle isole britanniche e stringere le loro file per difenderla.

LONDRA, 22 (Ag. Stef. S.) — Lo *Standard* dice che parecchi membri importanti del partito liberale fecero intendere che non appoggeranno mai la creazione del Parlamento irlandese.

MADRID, 22 (Ag. Stef. S.) — Il duca di Siviglia è comparso davanti al Consiglio di guerra.

Pirot, 21 (Ag. Stef. G.). — L'armistizio venne firmato alle seguenti condizioni: 1. L'armistizio durerà fino al 1° marzo p. v. per la conclusione della pace. Si prorogherà di diritto se la pace non fosse firmata; ma se dovesse rompersi dopo il 1° marzo, la denunzia si farà dieci giorni prima della ripresa delle ostilità; 2. I Serbi sgombreranno la Bulgaria entro il 25 dicembre. I Bulgari sgombreranno la Serbia il 26 dicembre. I territori sgombrati saranno rioccupati dalle truppe nazionali cinque giorni dopo. Le autorità amministrative riprenderanno le funzioni nel giorno dello sgombero; 3. La frontiera dei due Stati serve di linea di delimitazione. Una zona neutra di tre chilometri si stabilirà da ambe le parti delle frontiere; 4. I delegati serbi e bulgari regoleranno la questione dei feriti e dei prigionieri; 5. Delegati incaricati dei negoziati di pace saranno nominati immediatamente. Benchè le Potenze riconoscano la vittoria bulgara, la decisione della Commissione produsse cattiva impressione. L'esercito attendeva altra soddisfazione.

ROMA, 22, ore 6,10 pom. (Agenzia Stefani) (M.) — **Senato del Regno** — *Seduta del 22 dicembre.*

Presidenza Durando.

La seduta è aperta alle 2,20 pom.

Si estraggono le deputazioni incaricate di complimentare Sua Maestà in occasione del Capo d'anno e di assistere ai funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Approvasi senza discussione la proroga della Convenzione di navigazione colla Francia; la Convenzione monetaria del 6 novembre 1885 e l'atto addizionale del 12 dicembre 1885; la Convenzione internazionale per la protezione dei cavi telegrafici sottomarini, la proroga dei termini stabiliti dalla legge pel risanamento di Napoli, e la proroga del termine della legge per la concessione di prestiti ai privati danneggiati dalle inondazioni.

Procedesi allo scrutinio segreto.

Le leggi risultano approvate.

I senatori saranno convocati a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 4,10 pom.

Delirium Tremens!

Nell'edizione di stasera in 3ª pagina daremo principio alla pubblicazione di questo nuovo romanzo di Luigi Pietracqua.

NOTIZIE

Di passaggio per Torino.

Provenienti da Parigi, furono ieri di passaggio per Torino il principe di Nasconi ed il dottor prof. Albanese di Palermo.

Navigazione generale italiana.

Giorni sono ha avuto luogo l'assemblea generale della N. G. I.

Procedutosi alla elezione dei consiglieri per il completamento del numero, risultarono confermati gli uscenti ed eletti i signori: R. Florio principe Francesco, Borghese principe D. Giuseppe, Mavrocordato Matteo, Varvaro Francesco e conte della Somaglia.

Indi, approvata la relazione del bilancio, presentata dal Consiglio, l'assemblea deliberò il pagamento del coupon in L. 10, a saldo dell'esercizio del corrente semestre.

Il bilancio si chiude con un avanzo di utili dell'esercizio 1884-85 di L. 355,314 65, e quindi il Consiglio ha proposto e l'assemblea ha approvato la ripartizione al 1° gennaio 1886 di L. 302,500 sulla cedola n. 8 delle 110,000 azioni emesse, lasciando a conto nuovo un avanzo di L. 52,814 65.

I proventi dell'esercizio 1884-85 furono di L. 34,207,129 61, e le spese e gli altri oneri sociali L. 33,851,815 03.

Le previsioni dell'on. Magliani!

L'on. ministro delle finanze, nella nota preliminare al bilancio di previsione che fu distribuita ai deputati, afferma:

« L'avanzo di competenza fra le entrate e le spese effettive ordinarie serve non solo a coprire il disavanzo fra le entrate e le spese effettive straordinarie, ma presenta altresì un margine disponibile per provvedere ai nuovi aggravi che dovrebbe sopportare il bilancio, quando piacesse al Parlamento di approvare qualcuno dei disegni di legge sottoposti al suo esame. Nelle entrate e spese poi ridotenti movimento di capitali prevedesi un avanzo il quale rappresenterebbe un maggior fondo di tesoreria quante volte il Governo, valendosi delle facoltà consentitegli da leggi speciali, procedesse alla alienazione di obbligazioni ecclesiastiche. »

L'avanzo, secondo i presagi dell'onorevole Magliani, sarebbe di L. 9,986,173 15.

La nuova moneta divisionaria.

Colla convenzione del 1878 l'Italia aveva facoltà di emettere 170 milioni di moneta divisionaria.

Colla nuova convenzione approvata testè dalla Camera dei deputati, essa ne potrà emettere per L. 182,400,000, cioè per L. 12,400,000 in più di prima.

L'aumento fu accordato per mantenere una circolazione di L. 6 per testa. La popolazione aumentata rendeva necessario l'aumento della moneta piccola.

Il Governo italiano potrà pure emettere altri 20 milioni di moneta divisionaria, adoperando altrettanta somma di monete borboniche ed ex-pontificie.

Così il Tesoro si sottrae alla perdita derivante dal deposito infruttifero d'una grande quantità d'argento.

L'aumento complessivo è di L. 32,400,000.

Esse non saranno emesse subito, ma man mano che se ne rivelerà il bisogno, il quale non tarderà a farsi sentire perchè lo sviluppo delle comunicazioni ferroviarie e stradali e l'aumento del commercio richiederanno una maggior quantità di moneta spicciola.

Dei tre spezzati di L. 2, 1 e di centesimi 50 sarà probabilmente ed in modo speciale, nelle prime coniazioni, preferito lo spezzato di L. 2. È noto, infatti, che lo spezzato di centesimi 5, fu trovato esuberante ai bisogni del mercato; e per una discreta quantità lo riflusso e ricompito in moneta da L. 2, più accetto al pubblico.

L'arrivo di Eleonora Duse a Genova.

Il postale *Regina Margherita*, già appartenente alla Compagnia Piaggio, ora passato alla N. G. I., partiva da Rio Janeiro il giorno 2 di questo mese, con a bordo Eleonora Duse e tutta la Compagnia di Cesare Rossi, il gran Cesare dei nostri tempi, per recare in patria questa troupe di cari artisti nostri, la quale aveva soggiornato mezz'anno intero nell'America del Sud, accolta ovunque con gli entusiasmi e gli onori dovutili, festeggiata persino, con somma cortesia, da Don Pedro d'Alcantara, l'Imperatore del Brasile, il sovrano letterato, *touriste* e democratico per eccellenza.

Dopo 19 giorni di viaggio, traversata celerissima, il *Regina Margherita* giungeva l'altra mattina, alle 7, nel porto di Genova e andava ad ormeggiarsi al lato destro del ponte di sbarco Federico Guglielmo.

Venne, dopo due ore, ammessa la libera pratica, e i passeggieri poterono scendere, come un naviglio, liberamente a terra.

Vi figurate voi la commozione di donna Eleonora, del comm. Cesare, di Andò e degli altri nel porre il piede, dopo sì lunga assenza, sul suolo italiano?

Eleonora Duse poco ha sofferto da questa seconda traversata; lo spettacolo delle grandi calme dell'Oceano deve aver influito potentemente sui suoi nervi eccitabilissimi.

Essa, poco dopo, salita in vettura, corse tosto alla stazione a prendere un biglietto per Torino.

La statistica della morte.

La Direzione generale della statistica presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio pubblica la statistica delle cause di morte nei Comuni capiluoghi di provincia e di circondario e delle morti violente avvenute in tutto il Regno nell'anno 1884. Contiene la popolazione, i morti, l'elenco sistematico delle varie cause di morte, l'influenza delle stagioni, del sesso, delle condizioni, la mortalità dei bambini, i confronti internazionali, le tavole di classificazione e un'appendice per le morti accidentali e pei suicidii. Triste ma utile pubblicazione per gli studiosi.

Gite velocipedistiche.

La Società velocipedisti di Torino ha compiuto il giorno 20 la sua seconda gita sociale a Trofarello. Partita alle 1,50 dal locale sociale, l'allegra comitiva giungeva a Moncalieri in 35 minuti, e dopo 5 di fermata, proseguiva oltre. Giungeva a Trofarello in altri 20 minuti, e colà frullò in capo a qualcuno dei soci l'idea di ascendere in Duomo. L'idea andò a fagiolo alla maggioranza, che, dato di piglio ai bicicli, tricicli, safety, ecc., incominciò la salita.

Sicuro, perchè anche Trofarello ha il suo bravo Duomo, e se non si eleva tanto alto, è però in cima ad una salita breve sì, ma ripida. Degli intervenuti il solo Guglielminetti (socio del Veloce Club Torinese) giunse quasi fino in cima; gli altri si accontentarono di ammirarlo, stando però a rispettosa distanza. La discesa si effettuò più in fretta che non la salita, ed al *Caffè Cavour* gl'intervenuti, in numero di ben sedici, si dimostrarono d'una valentìa a tutta prova... nel degustare il « Bianco di Canelli. »

Partiti alle 4 da Trofarello, giunsero in bell'ordine poco prima delle cinque a Torino.

La presidenza, su analoga domanda di diversi fra gl'intervenuti, ha accettato di dirigere una gita venerdì 25 corrente a Rivoli. La partenza avrà luogo alle 2 pom. dalla sede della Società (corso Duca di Genova, n. 4).

Ciò non modifica la deliberazione già passata dalla presidenza, in merito della gita che deve aver luogo domenica 27 corrente, a Gassino, dalla strada di San Mauro, partendo dalla Società alle 1 1/2 pom. precise.

Si rammenta la facoltà a qualsiasi velocipedista di prender parte alle passeggiate sociali.

Per la ferrovia Ormea-Oneglia-Portomaurizio.

Ci viene comunicato:

« Il giorno 27 corrente dicembre sarà tenuto nella città di Ormea un Comizio allo scopo di trattare la vitalissima questione della prosecuzione della ferrovia da detta città fino al mare per la valle dell'Impero.

« Il Comizio sarà tenuto alle ore 12 1/2. Dopo il Comizio, alle ore 4 pom., vi sarà un pranzo ufficiale gentilmente offerto dalla città di Ormea agli intervenuti al Comizio. »

Per l'ordinamento dei giurati.

La Commissione della Camera che ha esaminato il progetto dell'on. Tajani, sulle liste dei giurati, ha modificato la proposta del guardasigilli, sostituendo questo articolo unico:

« Per le operazioni commesse dall'art. 22 della legge 8 giugno 1874, al presidente del Tribunale della città capoluogo del Circolo di Assise è assegnato il termine a tutto il mese di marzo.

« Le liste dei giurati e dei supplenti formate ai termini della citata legge e nel comune precedente avranno effetto dal primo aprile di ciascun anno a tutto marzo dell'anno susseguente.

« Per i primi 3 mesi dell'anno 1886 continueranno ad aver vigore le liste dell'anno 1885. »

Si consiglia della Giunta l'on. Tajani che per i casi in cui le Assise si convocano straordinariamente in località diverse da quelle ove funzionano i Circoli ordinari, sia modificata la legge vigente, nel senso che, in tale eventualità soltanto, l'estrazione dei giurati, anzichè nella lista generale, venga fatta in quella del solo circondario.

Il processo Vecchi-De D'Orides.

Come ci viene telegrafato, le carte relative all'istruzione sul processo Vecchi-De D'Orides vennero rimesse alla sezione di accusa per la relativa requisitoria del procuratore del Re.

I documenti formano un volume ragguardevole, e consistono nelle inchieste fatte negli arsenali della Spezia, di Napoli, di Venezia; nell'interrogatorio degli accusati, dei testi, e dei periti, i quali ammontano a circa trecento.

Ora la sezione d'accusa deciderà sul rinvio alla Corte d'assise degli accusati sotto l'imputazione di *alto tradimento di Stato.*

L'avvocato Avellone assumerà la difesa del Lionello Vecchi. Vittorio Vecchi *(Jak La Bolina)* non volle designare nessun difensore, dicendo non averne bisogno, essendo egli innocente.

Infatti, l'opinione della maggior parte dei giureconsulti è che *Jak La Bolina* uscirà libero dal processo.

Osservatorio monetario a Parigi.

Nel 1886 sarà creato a Parigi una specie di Osservatorio monetario dell'Unione latina.

In questo ufficio saranno accentrati tutti i documenti amministrativi e statistici riguardanti l'emissione delle monete, la produzione e il consumo dei metalli preziosi, la circolazione monetaria, la contraffazione e l'alterazione delle monete.

In relazione all'ufficio di Parigi saranno creati presso i vari Stati dell'Unione uffici di informazioni e di osservazioni i quali daranno all'ufficio centrale di Parigi tutte le notizie che gli abbisognano e prenderanno con esso concerti opportuni per dare a siffatto notizie tutta l'esattezza che si può desiderare per prevenire e reprimere le contraffazioni.

Se si pensa alle difficoltà che si incontrano negli studi monetari, se si pon mente ai pericoli creati dall'esistenza di una moneta il cui valore di conio supera presentemente di 22 0/0 il pregio del metallo di cui è composta, si dovrà riconoscere che i nuovi uffici rispondono ad una vera ed urgente necessità.

L'esposizione finanziaria.

È stato stabilito che l'Esposizione finanziaria sarà fatta la prima domenica dopo la riapertura della Camera.

Per le Intendenze.

Il Ministero delle finanze ha ordinato che dal giorno 20 corrente le Intendenze di finanza cessino di compilare la dimostrazione decadaria di pagamenti del Consolidato 5 0/0.

Le obbligazioni dell'Asse ecclesiastico.

Fino a tutto giugno di quest'anno le obbligazioni dell'Asse ecclesiastico messe in vendita rappresentavano un valore nominale di L. 265,165,000.

Prevedesi dal ministro delle finanze che alla fine dell'esercizio finanziario non rimarranno che 33 milioni e mezzo di obbligazioni da vendere.

I telegrafi nel 1884.

La relazione statistica sui telegrafi del Regno pel 1884, presentata dal comm. D'Amico al ministro dei lavori pubblici, è pubblicata testè, reca questi risultati:

Nel 1884 le linee raggiunsero una lunghezza di chilometri 29,184, con uno sviluppo di fili di chilometri 103,0..0. In confronto dell'anno precedente, si ebbe un aumento di chilometri 681 nella lunghezza delle linee, e di chilometri 2915 nello sviluppo dei fili.

Gli uffici governativi raggiunsero la cifra di 1921, dei quali 80 furono aperti nell'anno (ne sono stati chiusi).

Gli uffici ferroviari attivati al servizio dei privati, al 31 dicembre erano 981, dei quali 20 aperti nell'anno.

In complesso a quell'epoca il servizio pel pubblico era fatto da 2915 uffici.

Il numero degli apparati negli uffici governativi aumentò nell'anno di 140, raggiungendo la cifra totale di 3072.

Regolamento di P. S.

Sarà pubblicato quanto prima il nuovo regolamento per le guardie di pubblica sicurezza.

Vi sono state introdotte alcune disposizioni, le quali tendono a rendere più facili gli arruolamenti, migliorando la condizione delle guardie.

Le acque per le industrie.

È stato pubblicato il nuovo regolamento che, in conformità alla legge 10 agosto 1884, dispone in qual modo dovranno essere fatte le concessioni delle acque pubbliche.

Le domande per queste concessioni dovranno essere trasmesse dal prefetto al ministro dei lavori pubblici.

L'ingegnere capo del genio civile dovrà mandare al prefetto un rapporto nel quale emetterà il proprio parere sulla convenienza di accogliere le domande.

Il concessionario dovrà pagare il canone stabilito, oppure con licenza usi della concessione.

Per ottenere la rinnovazione dei contratti devesi fare la domanda al prefetto, almeno sei mesi prima della scadenza.

Un furto di 22 mila lire.

In casa d'Alberi (via S. Donato, 8) furono rubate cartelle del Debito pubblico pel valore di oltre 22,000 lire.

Vennero arrestati una donna, certa Galli Rosa, e un rigattiere di piazza della Vetra, come possessori delle cartelle rubate.

Il falegname si chiama Leva Pietro, e pare sia il solo e vero autore del furto.

Fratricidio a Milano.

Nel pomeriggio di domenica scorsa, 20 corrente, a Carpianello, frazione del Comune di Viboldone, certo Motta Angelo, lattaio, venne a fiero diverbio col fratello Pietro.

L'alterco andò tant'oltre che l'Angelo, afferrato un grosso randello, lo diede furiosamente sul capo del fratello che stramazzò col capo fracassato, e lunedì mattina spirava.

Il fratricida, appena commesso l'orrendo delitto, se ne fuggì a Milano non senza prima aver spogliato il boccheggiante fratello del portafogli contenente 20 lire.

L'assassino si costituiva alla caserma dei carabinieri in via Arena.

Borsino. — Torino, 22 dicembre 1885. — Apertura della Borsa di Parigi d'oggi:

82 75, 80 22 1/2, 109 22 1/2, 97 70.
Inglese 99 5/8.

La chiusura dell'Italiano si dice sia 97 75.

In Borsino la Rendita Ital. si trattava da 97 95 a 97 10.

Banca Tiberina 690 a 689.
Banco Sconto 459 a 458.
Subalpina Milano 240 a 239.
Mediterranee 563 a 562.
Cambio su Vienna 2 01 a 2 02 a vista.

Parigi	21	22
3 0/0 franc. amm. nuovo	82 70	82 65
3 0/0 francese	80 17	80 15
4 1/2 0/0 francese	109 25	109 17
3 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	97 60	97 [illegible]
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	000 —	000 —
Cambio su Londra	25 24	25 23 5
Consolidato inglese	99 7/16	99 5/16
Obbligazioni Lombarde	317 —	316 75
Canale Suez	2178	2178
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

BORSA UFFICIALE
23 dicembre.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 97 65.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 00.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 61 —.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 59 70.

Hambro — prezzo normale 98.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in cont. 690.
Az. Cartiera Italiana. — C. del matt. in c. 401.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia—B	100 22 1/2	100 32 1/2	— —	— —
»	100 27 1/2	100 12 1/2	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra +4	— —	— —	25 08	25 09
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 08	25 10
Germania +4	— —	breve	122 7/8	123 1/8
		lungo	123 —	123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 dicembre. — Ieri alla Borsa di Parigi i fondi francesi mostrarono qualche debolezza, mentre l'Italiano invece mostrò sempre un'eccellente tendenza.

Apertura:
82 75, 80 22 1/2, 109 22 1/2, 97 70.
Inglese 99 5/16

Corsi della chiusura ufficiale:
82 65, 80 12 1/2, 109 17 1/2, 97 75.
Inglese 99 5/16

Ultimi corsi del Boulevard:
82 63, 80 23, 109 20, 97 77 1/2

Il Consolidato inglese rimase invariato a 99 5/16.

L'interesse della giornata era tutto nella seduta del Parlamento francese, ove discutonsi i crediti pel Tonkin. Il timore di un rifiuto e di un conseguente cambiamento di Ministero genera naturalmente del ribasso; ribasso cui sfugge l'Italiano per la vittoria riportata dal nostro Ministero, che resta così più che mai fermo al suo posto.

Da noi si resta alquanto indecisi, perchè un maggior ribasso dei fondi francesi paralizzerebbe certo anche la buona tendenza dell'Italiano.

Ore 12.

La nostra Borsa sente l'avvicinarsi della liquidazione e la carezza dei riporti, per cui molti producono realizzato la loro posizione.

Rendita f. m. 97 83 a 97 90.
Rendita cont. 97 90 a 97 93.
Banca Naz. 2230, nom.
Mobiliare 933, 932.
Banca Torino 832, 830.
Banca Tiberina 690, 684.
Meridionali 725, 723.
Mediterranee 565, 562.
Banco Sconto 459, 458.
Credito Torinese 312, 311
Fondiaria Ital. 350 349.
Subalpina Mil. 239, 238.
Industria Corem. 230, 229.
Esquilino 246, 245.
Cartiera 402 a 400
Lane Borgosesia 427, 426.
Provinciali 304, 303.
Mobiliare fattosi per cont. 929 1/2
Obbl. ferrovie Sarde 307 1/2, 307.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, dicembre *(sera)*		21	22
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	46 60	46 [illegible]
» per gennaio	»	46 75	46 [illegible]
» pei 4 mesi primi	»	47 30	47 [illegible]
» a 4 mesi da marzo	»	49 30	49 [illegible]
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	41 1/4	41 1/2
» raffinato scelto	»	104 —	104 —
» bianco 3 disp.	»	47 50	47 1/2
» id. a 4 mesi da marzo	»	48 50	48 1/2

Liverpool, 22 dicembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Cotoni americani correntemente offerti.
Cotoni Surats negletti.
Importazione della giornata 30,000.

Havre, 22 dicembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendute balle 400.
Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 2000.
Mercato calmo, fermo la chiusura.

Manchester, 22 dicembre *(sera)*.

Cotoni filati e cotoni greggi.
Mercato calmo, prezzi invariati.

ITALIA

L'ARMISTIZIO.

Finalmente, dopo molte difficoltà d'ogni genere, grazie all'intervento della Commissione militare europea (la cui nomina sarebbe dovuta all'iniziativa del conte Robilant) è stato firmato l'armistizio fra Serbia e Bulgaria. Questo armistizio deve durare fino al primo marzo, ed è sperabile che, nel frattempo, le Potenze riescano ad intendersi sulla organizzazione da darsi a Bulgaria e Rumelia.

Constatiamo intanto con piacere — perchè ha molta importanza per la causa della pace — che il principe Alessandro di Battenberg, il quale ha dato grande prova non meno di senno politico che di valor militare, ha fatto un passo che deve aver costato molto al suo amor proprio, ma che servirà molto per assicurare l'avvenire della Bulgaria. In un ordine del giorno, in cui ringrazia gli ufficiali ed i soldati per il loro valore e per la loro condotta, egli riconosce con gratitudine che l'esercito bulgaro deve i successi ottenuti alle cure costanti dello tsar ed alla attività esemplare degli istitutori russi che inspirarono ai Bulgari le qualità di disciplina, di valore, di amor patrio, a cui debbono la vittoria.

Con ciò egli risponde all'ordine del giorno dello tsar che elogiava l'esercito bulgaro, e paga il suo debito verso gli ufficiali russi che un ordine imperiale, dettato in un momento d'ira, richiamò in Russia. Ma fa qualche cosa di più; fa un atto di deferenza verso quello tsar, che lo cancellò dai quadri dell'esercito russo e che lo voleva deposto; fa una *avance*, che è il prodromo di una riconciliazione. Ora, la riconciliazione fra lo tsar e il principe Alessandro, nello stato attuale delle relazioni delle grandi Potenze nordiche, vuol dire la *pace*.

Noi ci rallegriamo di questo armistizio, perchè risparmia all'Europa un grande conflitto, nel quale essa sarebbe stata inevitabilmente coinvolta tutta quanta. L'Italia, per conto suo, non avrebbe potuto sottrarsi alle fatalità della storia e della politica delle leghe, e sarebbe stata costretta, in un modo o in un altro, a prendere le armi anch'essa, e ricorrere a quella voce dei cannoni che una volta era la *ratio regum*, ed ora è la ragion degli Stati.

Un prossimo *Libro Verde* ci dimostrerà forse che il Governo italiano si è adoperato in ogni modo per ottenere questo armistizio, e questa riconciliazione fra il principe Alessandro e lo tsar, ed impedire che il conflitto serbo-bulgaro, diventando conflitto austro-russo, mettesse in pericolo gli interessi e la pace di tutta l'Europa. In tal caso noi, che abbiamo francamente criticata la politica italiana quando aveva una soverchia tinta di austriacismo, con pari franchezza applaudiremmo e ringrazieremmo il conte Robilant di aver fatto partecipare efficacemente l'Italia alle cose della politica generale secondo la promessa fatta da Vittorio Emanuele nel momento culminante del nostro risorgimento, che cioè l'Italia sarebbe stata una guarentigia di pace e di equilibrio.

Ora deve radunarsi una Conferenza per risolvere la questione di Bulgaria e Rumelia. Speriamo che il conte Robilant saprà, secondo la savia prescrizione del proverbio inglese, guardare i fatti in faccia e riconoscerne le logiche conseguenze, e che perciò l'Italia si adoprerà per conto suo a far riconoscere, nel modo meglio comportabile per la pace generale, i diritti della vittoriosa nazionalità bulgara. Se questa Conferenza potesse radunarsi a Roma sarebbe per noi un titolo di gloria; ma dopo tanti errori che sono stati commessi nella nostra politica estera, è un onore che non osiamo sperare.

Per aumentare la produzione del grano.

La crisi agraria ha sollevato un mondo di discussioni, di proposte, di speranze e di voti; ma, se vogliamo essere schietti, dal complesso di tutta questa agitazione l'agricoltura non ebbe finora alcun efficace sollievo.

Soli risultati pratici sono la diminuzione dei prezzi d'affitto in alcune località, il quale provvedimento, se giova al conduttore del fondo, si risolve in danno del proprietario, e la riduzione di uno dei famosi decimi di guerra, cosa buona senza dubbio, ma col cui effetto non c'è da farsi illusioni, poichè giova intender bene che la riduzione riguarda soltanto l'imposta erariale, mentre molti territori sono specialmente gravati dalle imposte provinciali e comunali.

E intanto che si moltiplicano i progetti e avvampano le chiacchiere, l'agricoltura continua a languire, ed invano si attende il mezzo energico, pronto, che valga a trattenerla nella china ruinosa.

***

E risaputo che i produttori di cereali, molti dei quali lavorano con perdita, sono, fra tutti gli agricoltori, quelli che più vivamente risentono gli effetti della crisi, ed è specialmente al sollievo di questa categoria di agricoltori che convergono gli sforzi dei più solerti apostoli del risorgimento agrario.

Ora è molto strano che la maggior parte di questi benemeriti cittadini concentrino la loro operosità nel reclamare provvedimenti di efficacia dubbia e validamente contestata come i dazi protettori, e trascurino di inculcare, di dimostrare ai cerealicoltori la necessità e la possibilità di migliorare la loro condizione coll'aumento della produzione.

Lo so che molti protezionisti convinti citano l'esempio dell'Inghilterra, dove la crisi incrudelisce, quantunque la produzione media del grano sia di 32 ettolitri per ettaro, cioè poco meno del triplo di quella italiana. Ma è ovvio osservare che le condizioni dell'economia rurale inglese sono ben diverse da quelle che si verificano presso di noi, e credo che nessuno oserà dubitare che se i nostri agricoltori arrivassero a produrre il frumento a 10 o 12 lire l'ettolitro s'infischierebbero della concorrenza americana.

Resta però a risolvere una difficoltà grave.

Alcuni agricoltori, i quali hanno anche riputazione di valenti, asseriscono che in ripetute prove non poterono ottenere, anche coll'impiego di concimi chimici, un aumento di produzione di qualche importanza; imperocchè o l'effetto del concio passò inavvertito, o l'abbondanza del medesimo produsse l'allettamento e quindi la perdita dello sperato guadagno. Io mi permetto credere che questi sperimentatori o non abbiano scelto il concime appropriato ai loro terreni, o che abbiano abusato della sostanza fertilizzante.

***

Ho qui sott'occhio i risultati delle prove fatte a Treviglio dal prof. Gaetano Cantoni, il quale, mediante una concimazione primaverile in copertura di perfosfato di calce e nitrato di sodio, ottenne 28,50 e persino 31 ettolitri di frumento per ettaro, con una spesa di lire 19 50 per ettolitro. Ricordo pure i brillanti successi dell'agronomo Stanislao Solari, il quale, non in pochi metri quadrati di orto sperimentale, ma nella tenuta del sig. Rocca, detta il *Certosino*, nelle vicinanze di Parma, sopra una superficie di 97 ettari portò la produzione del grano a 27 ettolitri, con una spesa media di lire 9 97 per ettolitro, e nel suo podere a Marore arrivò persino a 48 ettolitri per ettaro. E così potrei citare ancora numerosi esempi di coltivatori, specialmente lombardi, i quali ottennero raccolti di frumento che dalla comune degli agricoltori sono ritenuti per favolosi.

***

Così stando le cose, parmi sarebbe molto opportuno ed utile che si cercasse di popolarizzare questi metodi di coltivazione, i quali rappresenterebbero un vero rimedio pronto ed efficace per sollevare i nostri coltivatori dalle attuali strettezze.

Ed affinchè si chiarisca ogni dubbio e si faccia la maggior luce possibile intorno a questo importantissimo argomento, sarebbe conveniente di riunire un modesto convegno di agricoltori, dove, alla buona, senza retorica, senza apparati inutili, si discutesse come in famiglia l'interessante questione e si narrassero gli esperimenti fatti e riusciti, si udissero le obbiezioni degli sfiduciati. A questa riunione potrebbero partecipare tanto i protezionisti quanto i libero-scambisti, senza nulla sacrificare delle proprie convinzioni; e questo convegno arrecherebbe vantaggi immediati, poichè la concimazione primaverile si può applicare utilmente alle coltivazioni del grano che già trovasi seminato.

Il presidente del Comizio agrario di Torino, il quale ad una rara operosità riunisce tanta competenza di cose agrarie e gode si numerose simpatie fra i cultori delle scienze agrarie ed i coltivatori, potrebbe con successo prendere l'iniziativa di questa riunione, la quale sarà senza dubbio feconda di utili risultati pratici, ed aggiungerà un nuovo titolo di benemerenza ai tanti che egli si è già acquistati nel suo apostolato per l'agricoltura.

SEBASTIANO LEMMI.

Note Fiorentine.

Inverno — Libro mal nato — La Perrucchina. Altre allegrie.

21 dicembre.

(MARCO) — Oggi, mentre ingrassano i tacchini per l'imminente ecatombe natalizia; mentre le botteghe dei salumai si riempiono di ghiotte *porcherie* inargentate; mentre le *strenne* si aggruppano in forma di dolciumi artistici nelle vetrine dei pasticcieri; mentre i librai accatastano volumi illustrati e dorati; mentre dall'azzurro firmamento si spandono i fiotti del sole a temperare le acute brezze soffianti dalla montagna, lasciatemi dimenticare ogni miseria e parlarvi soltanto di cose allegre.

***

Prima di tutto, la neve, che in questo inverno non ha risparmiato neppure la Sicilia, per ora ha avuto riguardo di non si far vedere in Toscana; abbiamo sentito anche qui il freddo, conseguenza delle bufere venute dal nord e prolungate lungo la spina dorsale della penisola; ma, liberati così dall'umidità di un ostinato scirocco, da qualche giorno qui godiamo un inverno mascherato da primavera.

***

Neppure nei giorni di tramontana pungente ho veduto nessuna lagrima solcare le gote abbronzate del senatore professore Mantegazza; egli ha l'aria altrettanto aperta e serena come se godesse del suo *Inverno a Madera*.

Lui smentirà il pubblico di avere pianto nel compilare quel tal manuale di *pornologia*... del quale ormai è fin troppo ben conosciuto il titolo. Ma perchè piangere come autore, quando si afferma di giovare all'incremento della scienza e al progresso dell'umanità? Perchè piangere come venditore, quando la merce è stata collocata al rispettabile interesse di duecento lire l'anno?

***

Tutto è da ridere nella produzione di quel libro, forse ben concepito, ma certamente mal nato.

L'autore voleva anche *le figure*... E sì che il testo parla chiaro! L'editore si ribellò alla pretesa *pornografica*; si vergognò naturalmente di mettere il nome della sua Casa all'impresa *porno-logica*; volle che l'autore assumesse anche la responsabilità dell'edizione oltre quella del manoscritto; a mala pena si rassegnò a pigliare il suo *tanto per cento presso tutti i librai*, e ad inserire gli avvisi e il sollecitante *indice dei capitoli* nei giornali illustrati della sua Ditta...

***

Dopo tutto l'editore può scusarsi, allegando un impegno preso ad occhi chiusi con un illustre autore, professore di alta scienza e senatore del Regno; può dire che gli sarebbe costato troppo rescindere il contratto, e che ciò non avrebbe impedito per nulla, anzi tutt'altro, la pubblicazione del libro, magari *colle figure*.

Ma l'autore lo ha scritto cogli occhi aperti e coll'arte ormai di rendere agevole, attraente, popolare e quasi elegante ciò che la scienza, aiutata dalla fantasia, potrà grufolare fra le umane immondizie.

***

Si vedranno ancora delle signore alle lezioni del Mantegazza all'Istituto superiore?

È meglio che frequentino la Corte d'assise, dove certe materie si trattano a porte chiuse.

Oggi, per esempio, a porte aperte si cominciò il processo contro un appuntato di pubblica sicurezza, che regalò la bellezza di una ventina di coltellate alla *Perrucchina*.

Codesta *Perrucchina* (così detta dai capelli neri e ricci) era, al tempo della capitale, una brillante *fioraia*, cui non mancarono allora gli amici, e neppure un modesto villino. La cicala durante l'estate: aveva fatto messo via qualche cosa per l'inverno; e pare che dei risparmi suoi il giovine questurino, amante dell'ultima ora, forse più tenero che dei veri amanti troppo consunti. Il fatto sta che la *Perrucchina* si persuase di metterlo alla porta, e lui, esasperato, ricorse al coltello.

Morale? — Il meglio che abbia fatto la *Perrucchina* in vita sua fu di restar viva e di guarire dopo crivellata a quel modo.

***

Altre allegrie.

La Chiesa cattolica esulta perchè la marchesa Carlo Torrigiani nata Fry, americana e protestante, è di recente passata, come dicono, nel suo grembo.

La fabbrica della facciata di Santa Maria del Fiore esulta perchè il senatore Rossi di Schio, qui di passaggio, destinò a quell'opera la vistosa offerta di settemila lire. Pochi altri i quali seguano tal esempio, e non solo sarà coperta per intero il milione e mezzo all'incirca che la facciata verrà a costare completa, ma si avrà un primo fondo per ritentare articolare anche l'opera necessaria delle porte di bronzo.

***

L'alta società esulta poichè sembra bene avviata a guarire la marchesa Carlo Ginori e perchè l'imminente carnevale promette bene, già è corsa voce di feste in casa Van Schilck e in casa Talleyrand.

In teatro poi, allegria accentuata.

Miss Zoe ha protratto di qualche giorno la sua partenza per Torino, visto che il pubblico fiorentino non si sazia di ammirare le sue belle forme e i suoi abiti succinti.

Alla già lunga lista delle *bestie sapienti* le ultime serate del Politeama hanno aggiunto anche il tacchino che volteggia e salta la barriera e il cerchio in gara colle oche.

E al teatro Nuovo piacevolmente che tutta una Compagnia di piccoli attori, i quali, fra le altre cose, rappresentano *Garibaldi bambino*; siamo a Natale, qui, di i bambini sono di circostanza.

***

Nella stagione prossima, a parte gli saltimbanchi e gli acrobati, predomineranno gli spettacoli seri.

Alla Pergola, la *Margherita*, nuova opera del Pinsuti, la *Carmen* e la *Mignon*; in questa la Frandin sarà certamente *mignonne*.

Al Nuovo e al Niccolini due Compagnie di prosa già gareggiano nei manifesti e promettono novità più o meno assolute per Firenze e per l'Italia, delle quali non mancherò di tenervi informati, se ne varrà la pena.

ESTERO

« Pro bono pacis »

Vienna, 20 dicembre.

(Rix) — La notizia da me datavi il 14, dello spettare all'ambasciatore conte Nigra l'iniziativa della proposta riguardo all'invio degli addetti militari sul teatro della guerra, venne confermata il 16 officiosamente dal *Fremdenblatt*. Fu in omaggio a quell'iniziativa che, a presidente della Commissione, si scelse, non l'anziano di grado generale Kaulbars, addetto russo, ma il nostro tenente-colonnello Cerruti; ancora, parve ben fatto che l'incarico, per quanto poco più che onorifico, di dirigere i lavori di delimitazione, in mezzo a tante controversie, venisse affidato al rappresentante di una Potenza neutrale, a così dire, nel problema che si tratta di risolvere. Hanno un bel proclamare che non è se non lavoro puramente tecnico; ma tutti vedono che la conclusione della pace dipende appunto dal trovare o no, riguardo alle condizioni dell'armistizio stabile, un mezzo termine che soddisfaccia ambedue le parti.

Quale sarà il mezzo termine? Io vi ho telegrafato le informazioni del *Narodny Listy*; in una riunione preparatoria degli *attachés* fu il generale Kaulbars a proporre che lo sgombero dei Bulgari da Pirot non incominciasse che dopo finito quello dei Serbi da Widdino. Il corrispondente del *Narodny Listy*, che mi assicurò aver attinto le sue notizie alla fonte più autorevole, aggiungeva che le proposte del Kaulbars vennero accolte dall'applauso dei colleghi. Certo è che, per quanto corrivi si voglia essere verso la Serbia, non si può negare alla Bulgaria almeno una formale soddisfazione d'amor proprio per le sue incontestabili vittorie. Questo v'avevo già fatto prevedere nella mia corrispondenza del 14.

***

Il principe Alessandro, che prima aveva accettato la proposta dell'invio degli *attachés* alla condizione che si stabilisse lo sgombero dei Serbi da Widdino, oggi ha mantenuto l'accettazione solo esprimendo il suo convincimento che, nel loro senso d'imparzialità, gli *attachés* decideranno quello sgombero. Del resto, soddisfatto l'amor proprio del suo popolo, ciò che più gli preme è che l'armistizio conduca alla pace; *quella medesima potenza che gli ha impedito di continuare la guerra nelle condizioni favorevoli creategli, non dalla fortuna o da intromissioni protettrici, ma dalle sue vittorie, ha l'obbligo di tratto di obbligare la Serbia a non condursi in modo che la missione Khevenhüller apparisca come un tranello.* Così, se informazioni autorevoli son vere, il principe Alessandro non acconsentì ad accettare la proposta delle Commissioni degli addetti militari, se non quando *l'incaricato d'affari austro-ungherese a Sofia garantì a nome dell'imperatore Francesco Giuseppe che l'armistizio avrebbe condotto alla pace.*

Che i Serbi hanno dimenticato le loro sconfitte, v'ho detto più volte; oggi vanno più innanzi, e stimano che il semplice fatto de' loro nuovi armamenti e delle nuove nomine dei Franassovic' e dell'Horvatovic' dia soddisfazione completa al loro amor proprio militare; questo telegrafano al *Pester Lloyd*, raccoglitore paziente e generoso di tutte le bubbole, le fandonie, le insinuazioni e le diffamazioni che partono da Belgrado e da Nisch. Ieri il foglio ungherese aveva un articolo di fuoco e fiamme sulle atrocità dei volontari bulgari in Serbia; è certo, quei volontari ne fecero delle brutture, tanto è vero che il principe Alessandro ne lasciò fucilare trentasei in un giorno; ma la storia inedita di altre imprese guerresche narra di barbarie atroci, e tanto meno scusabili in quanto coloro che le commisero non erano nè volontari nè bulgari. E non rimarrà sempre inedita quella storia; verrà pubblicata e documentata a tempo e luogo.

***

Secondo gli ultimi dispacci, il Governo serbo — sempre in conseguenza della perduta memoria — proclama pure per patto alla non continuazione della guerra ciò che aveva posto per patto a non dichiararla: che le cose in Bulgaria ed in Rumelia ritornino allo *statu quo ante*. Ora, dunque, il Governo di Belgrado si troverebbe ad imporre la sua volontà ai Governi di Vienna, di Pietroburgo, di Berlino, di Londra, di Parigi, di Roma e anche di Costantinopoli, poichè il sultano stesso non pensa più a rimandare un qualunque Vogorides o Gavril a Filippopoli. *Il segreto di questo bellicoso vociare sta tutto nella paura che sovrano e Gabinetto hanno di ripresentarsi in condizioni normali di pace dinanzi al popolo serbo; non desiderano, in verità, la guerra, ma della pace temono più ancora, e sarebbero quasi disposti a quella per ciò che ha di terribile la situazione interna, e perchè Milano, carico di debiti fin sopra i capelli, ha ormai tanto arrischiato che poco più gli resta da arrischiare, e s'illude forse della lontanissima probabilità di trovare, nel caso della disperazione, l'àncora di salvezza che cerca invano nella calma del consiglio;* così dicevami ieri persona che conosce assai bene l'andamento delle cose la Serbia e che *non più di otto giorni fa trovavasi a Nisch.*

Quanto al telegramma da Vienna al *Times*, che l'Italia proponga di riunir di nuovo la Conferenza a Costantinopoli, ma su *tutt'altre basi*, questo posso dirvi, che la notizia ebbe veramente corso qui; non credendola attinta a fonte autorevole, non ve la telegrafai. Nella risposta scritta ad una domanda da me fatta circa al dispaccio del giornale londinese è detto che *sopratutto alla Turchia preme che la questione bulgara sia trattata e risolta, non da un Congresso a Berlino o a Vienna, o dove si sia, ma da un Congresso di ambasciatori a Costantinopoli, e che l'Italia appoggerebbe la vista del sultano, quasi per compensarlo di ciò che fu fatto a Massaua;* su poi le *tutt'altre basi* consistono nel stabilire per principio il riconoscimento dell'unione bulgara, salvo il discutere od il fissare le modalità, si confermerà una mia quasi previsione di mediazione italiana. Intanto si sa dire che il conte Kalnoky, e per causa, desidera il sollecito ritorno del conte Nigra.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Tiro a segno. — La gara comunale di tiro a segno ebbe luogo domenica all'Acqua Acetosa.

Intervennero i prefetto, il pro-sindaco duca Torlonia, l'onorevole Fabrizio Colonna, i generali Pelloux e D'Aste, parecchi consiglieri provinciali e comunali, alcuni ufficiali dell'esercito.

Il Municipio aveva mandato il concerto comunale.

I tiratori furono trecento come i fucili. Alla distribuzione dei premi, in nome del senatore Alfieri, che fu ed è l'anima del Tiro a segno in Italia, pronunciò un applaudito discorso l'on. Colonna.

NAPOLI.

(Nostre lettere particolari — 21 dicembre).

Un pacco pericoloso. — Ieri mattina fu rinvenuto un pacco postale contenente polvere, carta e dinamite. Esso era diretto in Calabria; lo spediva uno studente ad un altro studente. L'ufficio postale, posto in sull'avviso da una denuncia anonima, ha sequestrato il pacco e lo ha spedito alla Questura, la quale indaga.

Società Africana. — L'assemblea della Società Africana d'Italia riunisi ier sera; vi convennero, fra presenti e rappresentati, oltre cento soci fra effettivi ed aggregati.

Dopo una breve relazione sull'andamento progressivo della Società fatta dal vice presidente comm. Nicola Lazzaro, che presiedeva la tornata, si passò alla rinnovazione degli uffici dirigenti, giusta l'articolo 20 dello statuto.

A proposta del socio signor Treya, l'assemblea rielesse per acclamazione a suo presidente l'illustre senatore Salvatore Tommasi, per il biennio 1886-87 i consiglieri uscenti signori Cerati avvocato Giuseppe, Morana deputato Giovanni, Massari cav. Alfonso, Maura cav. Aniello, Papillo marchese Leone e Fiasti avvocato Vincenzo. In luogo dei due consiglieri dimissionari, cav. Cerati e cavaliere Miola, furono eletti i signori barone Raffaele Garcia e cav. Enrico Arlotta, e a segretario venne riconfermato per il biennio 1886-87 il marchese Francesco Della Valle di Monticelli.

MILANO.

Un'officina per l'illuminazione dei treni. — Venne approvato il progetto d'impianto di una grande officina nella stazione di Milano per la fabbricazione e compressione del gas da servire per l'illuminazione dei vagoni nei treni delle S. I.

MODENA.

Necrologio. — È morto a Modena, di un colpo apoplettico, il prof. Luigi Sailer, insegnante di lettere italiane presso quella scuola militare. Era di nascita dotto e modesto. Della sua tempra di scrittore ed educatore restano gli tre lavori e la *Introduzione allo studio della letteratura* e il *Corso di esercitazioni intorno al parlare e allo scrivere*. Diresse per molti anni il periodico educativo la *Lettura di famiglia*. La sua morte è pianta da quanti conobbero l'animo onesto del suo carattere.

CASERTA.

Fra cugini. — In aperta campagna, una compagna nelle vicinanze di Vallerotonda, ove non era visto che solo dall'occhio di Dio, Giuseppe De Stefano pretendeva cose poco oneste dalla sua cugina Gioconda. E doveva essere una sua antica sui fianchi, poichè, malgrado le ripulse e le minacce, il De Stefano non desisteva, anzi incalzava. Le unghie ed i morsi della fanciulla fecero ritornare il senno al bollente cugino, e la Gioconda andò dal mal passo soltanto con una contusione alla gamba sinistra. La Gioconda, oltre una buona e bella querela sporta contro il cugino, aprì in cuor suo il libriccino delle offese e vi segnò quella tentata dal cugino, per poi saldarla a suo tempo. Tre giorni dopo i due si rividero, e Gioconda, avventatasi contro il cugino, con un colpo di coltello al viso saldò i conti suoi. Ora però dovrà aggiustarli con la giustizia.

VARESE.

Esposizione e Congresso bacologico. — Dal 16 settembre al 10 ottobre anno venturo avrà luogo un'Esposizione regionale, agricola ed industriale, ed anche il secondo Congresso nazionale di bachicoltura e sericoltura, che doveva tenersi in Como, avendo questo Comune accordato di cedere l'onore a Varese.

VENEZIA.

La luce elettrica. — Corre per Venezia un qualcosa che pare diventerebbe un fatto compiuto fra pochi mesi.

Si tratterebbe di un progetto per illuminare a luce elettrica, sistema Edison, vari stabilimenti della nostra città, la stazione, la stazione marittima, piazza S. Marco e adiacenze, comprendendovi le località ove trovansi i teatri.

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari — 21 dicembre).

Un nuovo teatro. — Quantunque ottima sia l'idea di erigere fra noi un altro teatro, tuttavia si dubita che questa idea possa tradursi in atto, essendo non pochi gli ostacoli che si frapporrebbero, vuoi per la scelta della località, vuoi per le gravi spese occorrenti.

Consiglio comunale. — Domani sera avrà luogo l'adunanza del Consiglio comunale.

Il senatore Bertea, essendo ancora malfermo in salute, insisterà nelle dimissioni presentate.

DOMODOSSOLA.

(Nostre lett. part. — 20 dicembre).

Sfritolato. — Stamane, alle ore 8, l'operaio Martinoni Giuseppe, d'anni 34, nativo di Como, ammogliato con due figli, mentre era intento a dar olio alle macchine per l'estrazione dell'oro nelle miniere della Società Inglese in Piedimulera, veniva preso fra gli ingranaggi e miseramente stritolato.

Fermata tosto il meccanismo, non si trovò che un informe ammasso di ossa e carni.

PALLANZA.

(Nostre lett. part. — 20 dicembre).

Nuovo giornale. — Collo spirare del 1885 cesseranno i due giornaletti locali: il *Voce* e lo *Svegliarino*.

Sulle ceneri dei morti gli eredi Vercellesi, up graffi coraggiosi e continuatori, fonderanno un nuovo periodico, che s'intitolerà di nuovo il *Toce*, ma del *Toce* non conserverà che il nome; il nuovo giornale, alla collaborazione del quale sono chiamati tutti gli elementi buoni di qualunque partito, inspirato a principii monarchici-liberali, s'informerà al desiderio di propugnare l'incremento morale e materiale della città e circondario.

Uscirà ogni domenica.

Nuove tasse. — A riparare ai disavanzi del Comune l'egregio sindaco ha sottoposto all'approvazione del Consiglio un omnibus finanziario, in cui sono contemplate nuove applicazioni di tasse.

Ora vennero colpite anche le paste, la farina, ecc. Ciò ha destato naturalmente un po' di malumore, ma quando si pensi che l'aggravio sarà leggermente sentito, in nome del bene del bilancio si farà più volentieri qualche sacrificio. Negli estremi bisogni occorre per fare di necessità virtù.

ESTERO.

FRANCIA.

Una tragedia per gelosia. — Domenica sera, a Parigi, l'italiano Vittorio Ragni, d'anni 23, trovavasi a passare per la galleria (*passage*) Davy, quando fu ferito al petto da un colpo di rivoltella sparatogli contro da un uomo mascherato.

L'infelice morì istantaneamente.

Un francese che era col Ragni ricevette nel collo una palla partita dalla stessa arma. Accorse le guardie, arrestarono l'assassino.

È un certo Godin, di anni 24, falegname, francese.

Fu spinto al delitto dalla gelosia.

INGHILTERRA.

Contro il principe di Galles. — Venerdì, arrestati e tradotti davanti il magistrato di Westminster, tali John e Sara Maybe, accusati di aver indirizzato lettere minatorie al principe di Galles, chiedendogli 730 lire sterline.

Si dice che una Società segreta avesse designato il Maybe come colui che doveva assassinare il principe di Galles, e che il Maybe chiedesse al principe la suddetta somma per poter emigrare e sfuggire così alla vendetta della Società segreta.

L'istruttoria di questo processo, che desta il più vivo interesse, sarà continuata mercoledì.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (65)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XV. — Il *work-house*.

La miseria non era mai apparsa a Genoveffa sotto quell'aspetto orribile. Gli stivaletti sdrusciti, colle suole rotte che facevano passar l'acqua, serbavano ancora l'umidità malsana; i cappelli, o, meglio, i resti di paglia ornati di fiori, stracciati, macchiati, orribili, che vecchie o giovanette si mettevano in capo, erano ributtanti. Ognuno di quegli oggetti rivelava la miseria e la fame.

E vi erano il anche scarpette di lanaiuoli, cappelli di ragazzini, già condannati, così piccini! a quell'inferno.

Ancora una volta Genoveffa ebbe paura, ma senza alcuna velleità di fuggire. Adesso era come un automa. Le dicevano di andare, ella andava. Si moveva presa come dall'ingranaggio speciale di una macchina: non cercava di resistere.

La vecchia spinse la porta del dormitorio e Genoveffa entrò.

Ella non indietreggiò spaventata innanzi alla doppia fila di letti dai pagliericci di cuoio bruno e lacerato, sui quali avevano gettato, quasi a caso, una coperta.

Ma il sapere che Genoveffa doveva stendersi, e, con spaventevole, sfinita dalla fatica e dal bagno, colle ossa indolenzite, ella si coricò con una specie di voluttà.

Si coricò, ravvolta in quella camicia di tela che non era sua e chiuse gli occhi dicendo fra sè:

— Adesso dormirò! Finalmente dormirò!

Un lieve sospiro lamentevole, molto timido e molto triste, le fece sollevare quasi subito le palpebre.

Ella guardò.

L'immensa sala, dalle mura nude, coi suoi letti piatti su cui le donne distese e immobili avevano l'aria di spettri, di corpi coricati sulle pietre di una *morgue*, quella sala funebre era abbastanza rischiarata perchè Genoveffa potesse scorgere li vicino a lei (l'avrebbe toccato stendendo la mano) un povero fanciullino addormentato sul seno della madre, e che, soffrendo senza dubbio, si lamentava anche dormendo. Appena nato, quel figlio della miseria faceva già dei cattivi sogni. Aveva già innanzi alle sue pupille appena aperte alla luce delle visioni penose.

— Povero piccino! — disse Genoveffa.

Ella le contemplava, seminude, distese accanto a sua madre, una gracilissima giovane magra e bionda, la cui bocca aperta lasciava passare un soffio interrotto che rassomigliava ad un rantolo.

All'estremità del pagliericcio, sotto la coperta troppo stretta, i piedi della madre uscivano ritti e non si movevano più di quelli di una morta.

Quella donna tossiva anche dormendo.

Genoveffa si alzò dolcemente e tirò sui piedi ghiacciati della sconosciuta la coperta bigia.

— Oh! miseria! — pensava Genoveffa, dimenticando il suo proprio dolore.

Allora, pensando alla sua infanzia senza sorrisi, alla sua adolescenza senza carezze, alla sua gioventù senza amore, la fuggitiva si domandava se quella donna e quel fanciullo, morendo oggi, non sarebbero tutte ad un tratto felici, e disse fra sè:

— Dove sta la gioia per coloro che soffrono?

E le pareva che la voce, la dolce voce del giovane cantante irlandese, le rispondesse:

— La gioia è nell'amore, Genoveffa, e io ti amo!

Ella era amata, ella che fino ad ora non aveva trovato altra affezione che quella di quel misero e vagabondo di Bob!... Ella era amata! Vi era un essere pronto a dare la vita per lei. Patrick glielo aveva detto ed ella sapeva che Patrick non mentiva.

A poco a poco le immagini si confondevano innanzi ai suoi occhi chiusi. Ella dimenticava il luogo sinistro ove si trovava e non pensava più che a Patrick Donegan, lo seguiva con un bel mattino di primavera, in una barca, su uno di quei grandi laghi dell'Irlanda, di cui le parlava tanto spesso nelle sue canzoni. Ella aveva raccolto dei sassi sulla riva e mentre Patrick remava, la barca fendeva l'acqua con un rumore tranquillo, il cielo era turchino e dai gabbiani dalle grandi ali bianche, colla testa nera e il ventre grigio, volavano correndo dietro alla barca.

Cullata da queste visioni, Genoveffa si era addormentata.

Tutto ad un tratto — da quanto tempo riposava? — alcune grida spaventevoli, acute, la svegliarono e la fecero drizzare all'improvviso sul letto di cuoio.

Nel dormitorio avveniva qualche cosa di lugubre. Mezzo nude, enormi o dimagrate nelle loro camicie di tela, le donne, svegliate, stavano sedute o in piedi e correvano verso la porta, picchiando col pugno e gridando:

— Aprite!

L'alba giallastra di un giorno di Londra, un'aurora fredda, bagnata, triste, entrava, quasi furtiva, dalle finestre piccole ed alte e rischiarava quelle donne, dagli occhi gonfi, dai lineamenti contratti, dai capelli arruffati, sparsi, grigi o neri, biondi o bruni, colle facce istupidite e livide. Genoveffa guardava tutte quelle donne, di cui alcune, alla loro volta, la gettavano uno sguardo curioso, quasi attonito, feroce, come se avessero indovinato che la giovane non era della loro.

Ve ne erano delle graziose.

Ma perchè alcune di loro emettevano delle grida, spingendosi, spaventate, verso la porta d'entrata, come se fosse stato appiccato il fuoco al *work-house* o avessero voluto sgozzarle?

Genoveffa guardò e comprese.

Laggiù, all'estremità della sala, una giovane bella, alta e robusta, col seno nudo, sciolti i capelli rossi, lunghi, magnifici, urlando, si agitava, colle braccia bellissime e vigorose che uscivano dalla sua camicia stracciata.

Ella parlava, gesticolava, gridava, minacciava.

Genoveffa intese che qualcuno la chiamava *la pazza*.

— Una pazza! È pazza? — domandò la francese alla giovane bionda che stava vicino a lei, in piedi, col bambino addormentato stretto al suo magro petto.

— Pazza e pericolosa, pericolosissima, — rispose la vicina. — Come le hanno dato asilo qui?

— A Bedlam! a Bedlam! la pazza! — gridava una vecchia, il cui viso raggrinzato esprimeva la paura.

La giovane rossa, emettendo delle grida, insultava e minacciava sempre qualche nemico assente, e Genoveffa intese, rabbrividendo, che quella donna pronunciava il nome di Tom Black.

— La conosco, — le disse la magra bionda. — È un'antica cameriera che è stata sedotta da un briccone, ed ella ne ha perduto la testa. Non parla che di strangolarlo.

E quella madre aggiunse dolcemente, tossendo:

— E farebbe bene. Sono canaglie che tradiscono ed abbandonano con dei poveri bambini che non si possono nutrire!

— Miserabile Tom Black! — urlava la demente. — Scellerato bandito! Ti strapperò la lingua dalla bocca! Ti aprirò il ventre colle mie forbici, furfante! E voi non lo difendete! — aggiungeva ella voltandosi verso le donne, che la guardavano. — No, non lo difendete, o io vi strappo i capelli coi miei denti e ve li fo inghiottire... Tom Black è una canaglia, vi dico. Mi aveva promesso di sposarmi e si è già ammogliato! Abbasso Tom Black! Morte a Tom Black!

Era veramente spaventevole quella creatura piena di ardore e di forza, che un delirio, l'inganno e la collera, avevano reso pazza. Aveva la schiuma alla bocca, faceva gesti spaventevoli, minacciava, infuriando sull'oltraggio assente come se il seduttore fosse stato lì, abbandonato alla sua vendetta.

Tom Black era il proprietario della bettola dell'*Ascia ed Ancora*.

Questo don Giovanni da stalla e da bettola aveva dovuto moltiplicare le sue vittime.

Genoveffa rabbrividì pensando a lui, ma non lo temeva più.

— Come si chiama quella donna? — domandò ella.

— Sara Whilson.

— Non lo difendete! Non lo difendete quel miserabile! — gridava Sara. — Io sono forte come un bue e se lo difendete vi rompo le mascelle!

E, coi capelli sciolti, i pugni stretti, tutta ad un tratto ella si era messa a correre attraverso al dormitorio battendo coi piedi i letti, stracciando le coperte, piangendo, ridendo, lacerandosi i capelli e ripetendo: *A morte Tom Black!* mentre alla porta le donne in camicia, prese da terrore, picchiavano con tutte le loro forze e ripetevano:

— Aprite! aprite!

(Continua).